

Venezia: anche gli alloggi per studenti finiscono illegalmente su
Airbnb

Stanze riservate agli studenti affittate ai turisti per €150 al giorno. Questa, l'ultima scoperta della Guardia di Finanza a Venezia, che coinvolgerebbe il **campus di Santa Marta dell'Università Ca' Foscari**, amministrato dal gestore di abitazioni studentesche *Camplus*. Dopo lo scandalo, i giornali locali hanno riportato principalmente le dichiarazioni dell'Università e di Camplus: la prima si è detta «esterrefatta» dalla notizia ed **estranea alla questione**; *Camplus*, invece, ha specificato che la convenzione con l'ateneo consentirebbe l'affitto turistico durante i mesi estivi. In pochi, tuttavia, si sono degnati di sentire gli studenti: «**Era il segreto di Pulcinella**; lo sapevano tutti a Venezia che le residenze private affittavano le stanze degli studenti ai turisti», ha dichiarato a *L'Indipendente* un rappresentante degli studenti che ha preferito rimanere anonimo. Lungi dal trattarsi di «**singole mancanze formali**» come reclamato da *Camplus*, e dall'essere ignota all'Università, come sostiene Ca' Foscari, secondo gli studenti, la pratica di affittare gli appartamenti studenteschi ai turisti sarebbe nota e particolarmente diffusa, e si estenderebbe in generale a **entrambi gli studentati dell'isola**.

Le operazioni della Guardia di Finanza sono state condotte congiuntamente con la polizia locale veneziana e sono state rese note dalla stampa martedì 27 agosto. Quando le forze dell'ordine hanno effettuato l'ispezione, all'interno degli edifici di Santa Marta dormivano 480 persone, di cui **28 turisti**. Nello specifico, le stanze sarebbero state date in affitto tramite la piattaforma di prenotazione Airbnb con una tariffa di **€150 al giorno** per un periodo di permanenza da una a sette notti. In seguito ai controlli, la Guardia di Finanza ha multato sia *Camplus* sia il dirigente dell'ESU (l'azienda regionale per il diritto allo studio) che si è occupato della convenzione. L'Università Ca' Foscari di Venezia ha rilasciato una breve nota in cui lascia intendere di **non c'entrare nulla con la questione**, mentre *Camplus* sostiene che non ci sarebbe stata alcuna «violazione della normativa» ma solo **qualche errore formale**. Effettivamente, un articolo de [La Nuova Venezia](#) uscito nel 2015 relativo al bando per la riqualificazione dell'area sembrerebbe dare più ragione alla versione di quest'ultima. *L'Indipendente* non è riuscito a verificare il contenuto del bando.

Gli studenti, però, forniscono un terzo punto di vista: «È due anni che vivo nel campus di Santa Marta, ed è due anni che vedo turisti entrare e uscire dalla struttura; **tutto l'anno, non solo d'estate**», ci racconta Alessandro, che incuriosito avrebbe chiesto spiegazioni alla portineria; questa gli avrebbe comunicato che la struttura non è aperta ai visitatori e che quelle persone che Alessandro identificava come tali fossero individui «che affittavano su appalto scolastico», come per esempio professori. Anche Giovanni, nel suo anno di residenza al campus, è stato testimone dello stesso **andirivieni di persone**, ma non si è mai posto dubbi circa i motivi della presenza di così tanti esterni. Per quanto riguarda la questione degli affitti estivi, ci spiega Giovanni, il periodo di permanenza previsto dal contratto va da

Venezia: anche gli alloggi per studenti finiscono illegalmente su
Airbnb

settembre al 30 giugno e coincide con la fine della sessione. La ragione è semplice: «dopo, durante l'estate, gli appartamenti vengono dati in affitto ai turisti», ci dice; è **«una cosa nota»**, continua lo studente, a tratti confuso dal polverone alzato dalla notizia.

Effettivamente, ci spiega Margherita dell'occupazione di San Sebastiano, l'Università non poteva che essere a conoscenza di tutto: «Durante l'occupazione per la Palestina, l'Università ha lanciato un incontro in un periodo in cui gli studenti non avevano più il posto garantito in studentato, ma la *governance* dell'ateneo ha fatto finta di non saperne nulla», ci racconta la studentessa; **«Oggi non possono fare le facce da bronzo, perché il problema gli è stato presentato mesi fa»**, denuncia Margherita.

Eppure, il campus di Santa Marta sembra non essere l'unico a mettere in affitto le stanze degli studenti al miglior offerente: anche la **struttura di San Giobbe**, amministrata dal gestore *DoveVivo*, sarebbe particolarmente avvezza alla pratica. Come a Santa Marta, secondo le testimonianze degli studenti, i contratti di San Giobbe scadrebbero il 30 giugno, «ma in realtà già dalle settimane precedenti vieni **tartassato di mail minatorie**», che, con la scusa di dovere ripitturare le pareti e spostare i mobili, «ti chiedono sostanzialmente di sloggiare», racconta Anna a *L'Indipendente*. A San Giobbe, a detta di Mario, che ha vissuto due anni presso la residenza, «è capitato che alcuni studenti ricevessero delle agevolazioni» come sconti sull'affitto «se acconsentivano a uscire prima del 30 giugno»; anche qui, nel corso di tutto l'anno, «quando non ci sono studenti nelle stanze, ci sono turisti», ci dice Mario, e a quanto pare **«non se ne fa in alcun modo segreto, è tutto molto esplicito»**, continua lo studente. Pare che alcune stanze della struttura siano però riservate «alle famiglie e ai turisti»; queste sarebbero comunque affittate «anche agli studenti, **chiedendo loro un enorme sovrapprezzo**», denuncia Anna.

Tanto a Santa Marta quanto a San Giobbe, secondo i racconti degli studenti, gli appartamenti andrebbero lasciati tassativamente entro il 30 giugno e chiunque voglia rimanere oltre tale data sarebbe tenuto a **pagare un affitto maggiorato**, ma «agevolato». Le stesse stanze, però, risultano particolarmente onerose già in periodo invernale: si parla di €500, €550, €600, «che **umentano ogni anno di €50 in €50**», per doppie di «una ventina di metri quadri». Il problema abitativo e il [caro affitti](#) a Venezia sono **questioni molto più strutturali di quanto sembri**; «il problema è che le forze dell'ordine si sono svegliate adesso per fare una multa, per giunta irrisoria», ci dice il rappresentante degli studenti. Per risolvere veramente la questione, «andrebbero aumentati i posti riservati all'ESU nelle residenze universitarie private, andrebbero fatti maggiori controlli» e, soprattutto, «andrebbero creati più studentati pubblici».

[di Dario Lucisano]